

Abate nel barese, fu per anni assistente di Zona dell'Agi, di cui portava sempre la cintura

# Padre Ludovico, scout per sempre

*Ricordo del monaco benedettino p. Intini, scomparso a 93 anni*

**N**on solo abate a Noci di Bari (suo paese natale), priore a Casalbordino, superiore in San Giorgio a Venezia; non solo degno successore di padre Paolino Beltrame Quattrocchi a Parma tra i benedettini di San Giovanni Evangelista e alla guida della scuola Onarmo per assistenti sociali. Padre Ludovico Intini (nella foto, insieme a due lupetti), scomparso a 93 anni il 23 maggio — giorno seguente alla celebrazione della solennità di San Giovanni da Parma, primo abate del monastero —, sarà ricordato dagli scout cattolici della “vecchia guardia” per il servizio educativo e di conduzione delle giovani sui sentieri della fede; ultimo Assistente di Zona delle guide Agi dal '67 al '74, anno di nascita dell'Agesci e della sua partenza per Casalbordino. Padre Ludovico fu invitato nel '46 dal capo reparto e assistente scout don Tarcisio “Tar” Beltrame Quattrocchi (fratello di Paolino) alla festa di San Giorgio della Lombardia, la prima dalla resurrezione dello scautismo Asci dopo i 17 anni di soppressione imposti dal fascismo. In quell'occasione incontrò mons. Andrea Ghetti “Baden”, mitica figura delle Aquile Randagie, gli “irriducibili” che tra Monza, Milano e le montagne della Val Codera animarono la “Giungla silente” proseguendo l'attività scout in clandestinità con l'obiettivo di durare “un giorno in più” del regime. Pronunciò la sua Promessa la sera del 23 aprile, ricevendo il nome di totem Leprotto Canterino, vista la passione per la musica e il canto. Mentre padre Paolino e don Tar assistevano rispettivamente le guide e gli scout, padre Intini (monaco dal '36, sacerdote nel '43) da cappellano in S. Giovanni seguì l'Azione cattolica fino al '62, quando padre Paolino lasciò Parma per la trappa romana delle Fratrocchie gli affidò il gruppo Agi Parma II, composto dalle cocchiette (il cerchio), guide (reparto) e scolte (fuoco). Sarà lui ad assistere fino alla fine Stefania Andreoli, la guida-eroina scomparsa a solo 15 anni vinta da atroce malat-



ti e che insieme a padre Paolino fece un intenso percorso interiore pervaso da autentica spiritualità scout. Nel '67 è nominato Assistente Agi di Zona. Gli altri gruppi di allora erano alla chiesa del Sacro Cuore (Parma III), Santa Croce (Parma IV), via Montanara (Parma V) e a Fidenza. Nello stesso anno, con Pietro Ugolotti e Franco Cassinelli rifonderà il gruppo maschile Parma V, chiuso dal '53. Sua l'idea “sovversiva” di condurre i campi estivi delle ragazze a breve distanza dai ragazzi — primo tentativo di coeducazione e collaborazione Asci-Agi —, così come la proposta a novizi e novizie (nel '70) di servire gli ammalati a Lourdes — seme da cui è nata l'attuale comunità dei Foulards Bianchi — e nel '72 quella di ricostituire in San Giovanni il gruppo Parma I. Durante la cerimonia funebre, don Francesco Ponci, assistente di Zona dell'Agesci, ha ricordato come padre Ludovico portasse con orgoglio, sotto lo scapolare, la cintura dell'uniforme Agi. Sulla fibbia un trifoglio, simbolo della Trinità.

*Erick Ceresini*